È morto in Grecia Duccio Camardo, l'amico "Barone"

giovedì 28 febbraio 2008

Tursi - Il farmacista Domenico "Duccio" Camardo, 60 anni, giÃ sindaco di Tursi per due volte negli anni Ottanta (dal 1/10/1984 al 18/12/1984 e dal 18/10/1988 al 17/07/1989),Â Ã¨ deceduto nella mattinata di giovedÃ¬ 28 febbraio in una clinica di Atene, dov'era ricoverato dalla notte di sabato 16 febbraio, quando Ã¨ stato colto da improvviso malore (un fatale ictus cerebrale). Solo la prontezza della sua nuova compagna aveva determinato l'arrivo immediato dei soccorsi,Â ma le sue condizioni sono apparse subito gravissime, lasciando appena un esile filo di speranza, rivelatasi purtroppo vana.
Al capezzale era accorsa la sorella farmacista Enrima. Il peggioramento progressivo aveva scongiurato anche il tentativo di trasporto in Italia, nella sua amatissima Basilicata, affetto che condivideva con la regione Puglia (era nato a Canosa di Puglia il 30 novembre 1947). Da un quindicennio, per periodi sempre piÃ¹ consistenti, alternava la permanenza con la Grecia, che voleva come sua seconda patria e dove stava tentando di ricominciare l'avventura della vita della sua e nostra maturitÃ , dopo aver a lungo coltivato il sogno di costruire una base turistica nell'isola di Zante, di foscoliana e celeberrima memoria.

Duccio "Il Barone", come l'appellavano con profondo affetto i pochi veri amici di sempre, aveva indiscusse ascendenze nobiliari ed era in asse ereditario con i veri baroni Brancalasso (l'intera famiglia paterna, quella di don Roberto Camardo, giÃ presidente provinciale dei Farmacisti e corrispondente della Gazzetta del Mezzogiorno, ha vissuto a lungo nell'omonimo palazzo del centro storico, in piazza Plebiscito, la stessa costruzione poi immortalata in una struggente poesia di Albino Pierro, il grande poeta tursitano). Esponente di spicco della Democrazia Cristiana, ma anche presidente della locale societÃ calcistica, oltre che figura assai nota e rara in paese, Duccio "il buono" ha lasciato profonda impressione nella comunitÃ tursitana, che mai lo ha compreso pienamente, forse perchÃ© non abituata a pensare alto (ne Ã¨ una metafora il tentativo di volersi inerire nel settore dell'aviazione civile) e a inseguire grandi progetti (volersi proporre come imprenditore di un grande villaggio turistico su un'isola), incarnando ideali neoromantici e sogni ad occhi aperti. Non a caso ha dovuto subire pure molte amarezze, ma sempre con il sorriso ed un eloquio forbito, per rimarcare un presunta distanza difensiva subito accantonata da gesti di immensa bontÃ e generositÃ , senza eguali. Lo capiremo adesso: era unico e non ci saranno neppure pallide somiglianze, poichÃ© apparteneva ad un altro mondo, quello stesso dove adesso potrÃ riposare in pace e serenitÃ .
Gli stessi sentimenti genuini che, con la gioia di vivere, di certo avrÃ trasmesso al suo unico figlio di dodici anni. La "Farmacia Camardo" di via Roma, d'ora in poi non sarÃ piÃ¹ la stessa, e noi pure. Continueremo a pensarlo nel retro, immerso tra i medicinali, vagheggiando un'intelligente amicizia della quale avvertiamo la dolorosa mancanza.

Salvatore Verde